

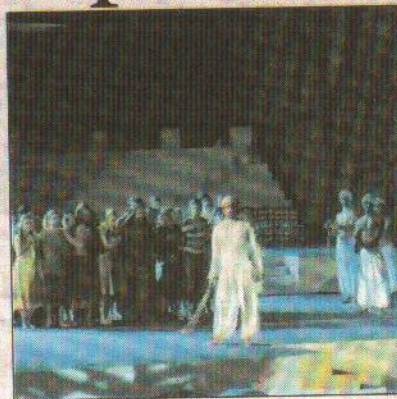
SI REPLICA STASERA A OTRANTO

“Ottocento”, bello e imperfetto

va dedicati all'attacco da parte dei feroci saraceni.

Franco Battiato ha supervisionato ogni aspetto della produzione, le musiche (eseguite dall'ensemble Otranto Orchestra affiancata dai quindici elementi del coro Voces Terra d'Otranto) sono state composte dal pianista Francesco Libetta, mentre Angelo Privitera - stretto collaboratore di Battiato - ha curato arrangiamenti e orchestrazione. Le parti danzate, affidate al Balletto del Sud, sono state coreografate da Fredy Franzutti che ha curato anche la regia dello spettacolo.

Encomiabile è stato lo sforzo per portare in scena un testo non facile come quello della Corti, utilizzando un linguaggio da commedia musicale ma senza il lieto fine, e lo spettacolo in sé è certamente bello ed interessante, ma la resa esecutiva deve essere ancora perfezionata in diversi punti, come il finale, e il ritmo, a volte troppo lento. Musicalmente l'opera ha confermato la genialità di Francesco Libetta, capace di creare un tessuto armonico in cui si riconoscevano echi di Poulenc accanto a spunti melodici e ballate scritte con gli stilemi



di De Andrè e, ovviamente, di Battiato. Bellissimi i temi della “Notte di Otranto”, cantata molto bene da Maria Grazia Di Valentino (Gorgo), e di “Alfio, figlio mio”, interpretata magistralmente da Paolo Gatti (Colangelo), il migliore del giovane cast.

Idrusa era affidata a Silvia Bilotti (già attrice di “Un posto al sole”), dalla buona recitazione ma senza grande voce nei momenti di canto. Volume che invece non mancava al baritono salentino Giorgio Schipa (il re di Napoli Ferrante I d'Aragona), al mezzosoprano Claudia Patanè (Pietra) ed al soprano Simona Gubello (Araldo). Bravo Andrea Sirianni come Zurlo. Impeccabili come sempre gli interventi del Balletto del Sud sulle belle coreografie di Franzutti (foto di Carlo Elmiro Bevilacqua).

di Eraldo MARTUCCI

La location era di quelle di quelle straordinarie: “sotto un manto di stelle”, per usare l'incipit di una celebre canzone romana, il fossato del castello di Otranto, sulle cui mura è stato proiettato il ciclo pittorico di Nino Della Notte dedicato al martirio del 1480, ha infatti ospitato di fronte a mille spettatori la prima assoluta dell'opera popolare “Ottocento”, andata in scena l'altra sera tra calorosi applausi, con l'ultima replica in programma questa sera alle 21.30.

L'opera, prodotta da Farm in collaborazione con il Comune di Otranto e con il patrocinio della Regione Puglia, è ispirata a “L'ora di tutti” di Maria Corti, che circa 50 anni fa scriveva uno dei capolavori della narrati-